

poteva a stretto rigore fare a meno. Ma ora egli è stato ufficialmente riconosciuto dalle Potenze; e qui, a Roma, è stato al Quirinale ospite di S. M. il Re Umberto, che lo ha ricevuto con tutti gli onori che si rendono ai Sovrani.

Alla Consulta, tanto il Ministro come il giovane sotto-Segretario di Stato e giù giù tutti gli altri funzionarii del Ministero, avevano dimenticato ogni cosa. E si noti che quel riconoscimento ufficiale del Principe da parte dell'Europa, non è stata una semplice formalità, ma il punto di partenza di un mutamento completo di politica nella Penisola Balcanica.

Alla scortesia gratuita rimediò indirettamente Sua Maestà, cogliendo l'occasione della partenza del comm. Polacco per Sófia, per scrivere o per far dire qualche cosa a suo nome al Principe....

Ma è lecito domandarsi, se si può essere tranquilli, sapendo la politica estera affidata a mani così inesperte, a persone con le quali è possibile quanto ho narrato.

Non so se alla Consulta abbiano per questo serbato rancore al comm. Polacco. È però certo che nei pochi mesi nei quali rimase ancora a Sófia, dovette accorgersi che al Ministero non lo trattavano con quei riguardi ai quali credeva giustamente di aver diritto. E se ne accorò profondamente. Una volta, per esempio, il giorno dopo scaduto il suo congedo, dal Ministero telegrafarono al vice-Console addetto all'Agenzia diplomatica a Sófia, domandandogli di rispondere subito e per telegrafo se il comm. Polacco era rientrato. Il Polacco, che era uomo scrupoloso nell'adempimento del suo dovere, era rientrato a Sófia puntualmente, e siccome il vice-Console gli